



► 30 luglio 2020

COLLEZIONI



**Tutte le edizioni
rare artusiane
di Vittorio Maltoni**

A PAGINA 29

Collezionare Artusi la passione preziosa di Vittorio Maltoni

Possiede tutte le 15 edizioni del Manuale e ne ha ritrovata una originale e rara del 1908 che ha ripubblicato

FORLIMPOPOLI

«Guarda qui, mi scrivono dalla Crusca e mi chiamano professore... mi fa piacere, ma io professore non lo sono proprio e poi quando ho cominciato a interessarmi di Pellegrino Artusi non avevo di lui nemmeno una grande opinione, poi ho imparato a conoscerlo e ho cambiato idea». Pellegrino Artusi è capace di scatenare anche le più profonde passioni dei collezionisti. Il primo fra questi, che nei decenni ha accumulato non solo una pro-

fonda conoscenza del suo compaesano gastronomo, ma è diventato anche lui stesso un punto di riferimento per studiosi, antiquari e studiosi, è il collezionista e appassionato gourmet forlimpopolese Vittorio Maltoni. Di edizioni del celebre manuale "La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene" ne possiede oggi alcune centinaia a cui si aggiungono edizioni di altre opere letterarie pubblicate dallo stesso autore, lettere e alcuni documenti, un patrimonio di circa 500 pezzi, al-

cuni davvero rari, che Vittorio continua ad arricchire frequentando con lo stesso spirito da esploratore mercatini e botteghe di antiquari. È infatti delle prime edizioni, le più rare, che è andato sempre "a caccia" ritrovandone alcuni numeri e promuovendone in un caso anche il restauro. Negli ultimi due anni ha anche ristampato una dimenticata edi-



zione del 1908, che conteneva un aggiornamento di 178 ricette. Artusi la pubblicò nel 1908, con i proventi di una causa vinta contro l'editore Salani, che aveva stampato il suo libro senza autorizzazioni. «Ottenne 500 lire di risarcimento di cui 400 andarono all'avvocato, con le restanti 100 lire pubblicò quelle nuove ricette», spiega Vittorio che quel volume lo ha fatto ristampare, corredandolo della riproduzione di alcune lettere e documenti, conservati a Casa Artusi, e con note introduttive di Alberto Capatti e Laila Tentoni. Nella sua

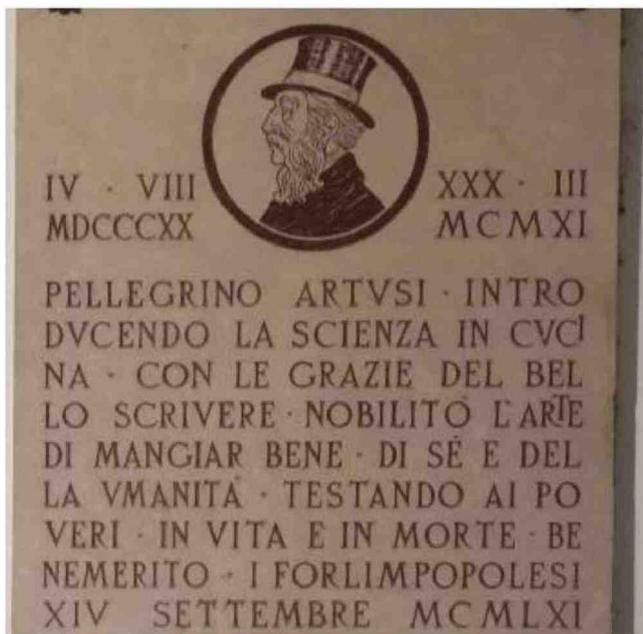
casa in pieno centro a Forlimpopoli, non lontano da quella dove Pellegrino nacque, e che oggi non c'è più, abbattuta senza alcun perché negli anni Cinquanta era di drammatiche speculazioni edilizie anche per i centri più antichi della Romagna, Vittorio Maltoni, che è anche appassionato di cucina e per anni fra gli altri ha frequentato personaggi storici come Luigi Veronelli e Ferrer Manuelli, ama custodire tutto quello che parla della storia e delle tradizioni della sua Forlimpopoli. «Dalla Segavecchia alle prime sagre artusiane degli

anni Sessanta – ho sempre conservato tutto, e per la verità negli anni ha anche contribuito a diverse manifestazioni cittadine con idee e azione –. E proprio in quegli anni ho cominciato ad appassionarmi alla vita e alle opere Pellegrino. Oggi possiedo tutte le 15 edizioni del suo celebre ricettario, dal 1881 al 1911, compresa la prima della quale nel tempo ho trovato alcune copie, due di queste le sto mettendo da parte per altrettante collezioni che lascerò a ciascuna delle mie

due nipoti, Chiara e Flora». La sua ultima soddisfazione è stata appunto quella di ristampare una vera rarità che ha suscitato anche l'interesse di chi studia Artusi da accademico. «Si tratta dell'edizione del 1908 con 178 ricette nuove che Pellegrino Artusi pubblicò presso l'editore Bemporad con i proventi di una causa contro la casa editrice Salani – spiega lo stesso Maltoni –. Ne esistono due copie, l'altra si trova nella biblioteca comunale di Firenze e io ho deciso di ristamparlo a mie spese per regalarlo ad amici e appassiona come me». A questo ritrovamento e alla pubblicazione, che ricostruisce anche la causa legale fra editori e autore, lo stesso Maltoni ha dedicato anche una mostra intitolata "L'Artusi dimenticato" allestita due anni fa in Rocca e che ha avuto molto successo. Due anni fa al mercato antiquario di Pievesestina un nuovo ritrovamento, una nuova prima edizione del 1881 che ha fatto restaurare in maniera filologica». Dice che all'inizio non aveva una buona opinione di Artusi. «Da artigiano, appena andato in pensione mi sono dedicato alle mie passioni, il collezionismo, il caffè, la cucina, e in lui vedevo invece un accanito del lavoro, che non smetteva mai di produrre libri, anche se in fondo da mantenere aveva solo se stesso e i domestici. Poi ho capito chi era, un uomo rigido negli affari, ma appassionato per i libri e la letteratura», racconta Vittorio, che ora Artusi continua a cercarlo nei libri antichi, e non, che ha lasciato dietro di sé. **LAURA GIORGI**



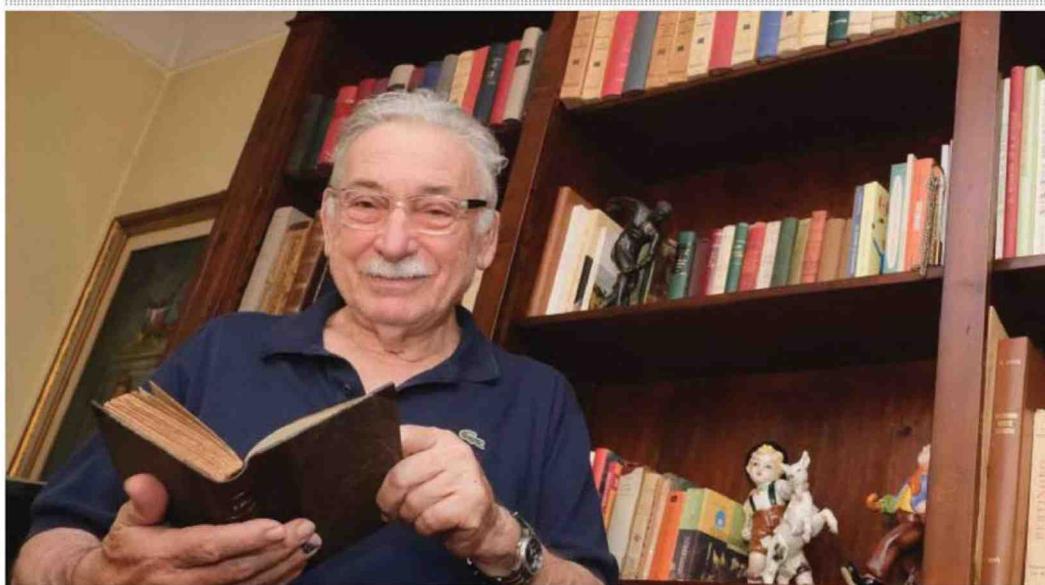
► 30 luglio 2020



La targa appesa dove sorgeva la casa di Artusi, abbattuta negli anni '50



► 30 luglio 2020



Il collezionista Vittorio Maltoni nel suo studio dove tiene alcuni delle sue tante edizioni del manuale di Pellegrino Artusi FOTO MAURO MONTI